

Il dramma del Sudan e del Darfur

La Corte Penale Internazionale dell'Aia ha emesso un mandato di arresto per il presidente del Sudan Omar al-Bashir.

Le accuse sono pesantissime, si tratta di crimini contro l'umanità e crimini di guerra: omicidio, sterminio, tortura, stupro, ecc.

Secondo la CPI le violenze in Darfur sono il risultato di una esplicita volontà politica del governo sudanese, volontà che ha origini razziali, religiose ed economiche.

A Khartoum ci sono state subito manifestazioni in favore del presidente al-Bashir, ma in stati dittatoriali questa è una presa di posizione ampiamente prevista.

Le reazioni del mondo sono molto disparate: da un lato abbiamo stati come Francia ed Inghilterra che sono favorevoli alla estradizione del presidente imputato, dall'altra la Lega Araba e l'Unione Africana sono contrarie, anche perché vedono in questa richiesta della CPI un fortissima turbativa al già debole processo di pace che stava nascendo in Sudan (bisogna anche ricordare che l'Unione africana ha schierato in Sudan un contingente di circa 7.000 baschi verdi in funzione di truppe di pace).

Anche il presidente russo ha definita inopportuna la mossa della Corte Penale Internazionale che, a suo avviso, crea un precedente che mette a rischio vari equilibri nel continente nero.

Di contro il movimento "Giustizia per il Darfur" richiama la comunità internazionale a far rispettare le decisioni della CPI, spingendo il Sudan a seguire le disposizioni della Corte, estromettendo al-Bashir. La CPI "rappresenta un grande speranza di giustizia per tutte le vittime del Darfur", ha dichiarato Disman Nkunda della International Refugee Rights Initiative.

Purtroppo, Omar al-Bashir sta mettendo in opera un ricatto le cui conseguenze rischiano di diventare terribilmente gravi sul piano umanitario.

Alla data oltre 2 milioni di persone profughe dal Darfur vivono in campi, affidate esclusivamente alle cure di ONG, di Organismi Internazionali e di Associazioni Umanitarie. Il governo di Omar al-Bashir, quale ritorsione al mandato di cattura e per fare pressione sull'opinione pubblica internazionale, ha deciso di estromettere dal Sudan (ed in particolare dal Darfur) tutti gli organismi umanitari. **Sono già state espulse 13 delle più importanti Organizzazioni, tra cui OXFAM, Save the Children, Medici Senza Frontiere, (MSF), Action Contre la Faim (ACF), Norwegian Refugee Council, ecc.**

Questo potrebbe significare la morte di milioni di persone. Questa sicuramente è la prima mossa di una lunga ed estenuante partita a scacchi per barattare la sentenza della CPI con la vita di tanti poveri esseri umani.

ACAT Italia ha deciso di scrivere un appello al nostro Ministro degli Esteri, On. Franco Frattini ed al Segretario generale/Alto rappresentante del Consiglio della U.E. Sig. Javier Solana, affinché:

- Il governo sudanese rinunci alla espulsione delle ONG e delle Associazioni Umanitarie oggi operanti nel Paese, e nel Darfur in particolare;
- Il governo sudanese si impegni al rispetto dei Diritti Umani, uniformandosi anche alle dichiarazioni sui Difensori dei Diritti Umani, adottata dalla Assemblea Generale dell'ONU il 9 dicembre 1998, specialmente al disposto dell'Art. 1 e l'Art. 12.2;
- Il governo sudanese voglia cessare ogni attività contro le popolazioni civili del Darfur e voglia promuovere un effettivo processo di pace e di rispetto delle minoranze.

[L'appello può essere inviato per email, per FAX o per posta ordinaria.](#)

[Non lasciamo abbandonati milioni di esseri umani, partecipiamo all'appello di ACAT Italia.](#)

COME INVIARE LE E-MAIL: Spedite le 2 lettere separatamente. Fate copia/incolla del testo della singola lettera nel testo della e-mail che spedite, aggiungete il vostro nome, cognome e indirizzo, quindi inviate all'indirizzo e-mail riportato nella lettera stessa.